

**Cadavere nel bagagliaio  
Una donna nel giallo?**

E' fissata per sabato l'autopsia, nell'istituto di medicina legale, di Franco Reitano, il pregiudicato romano di 36 anni, il cui cadavere è stato trovato l'altro ieri nel portabagagli di una Mercedes. L'esame autopsico, affidato al medico legale Enrico Marinelli, dovrebbe chiarire se l'uomo è morto per i colpi che gli sono stati inflitti con un corpo contundente o se è stato strangolato con il filo elettrico che gli è stato trovato intorno al collo. La morte, dai primi accertamenti, dovrebbe essere avvenuta poco tempo prima del ritrovamento del corpo. Negli uffici della squadra mobile, sono state sentite una trentina di persone tra familiari e conoscenti della vittima. Lo sforzo degli investigatori è quello di ricostruire l'identità di un personaggio considerato un pregiudicato di piccolo calibro, soprattutto per reati legati agli stupefacenti. Sembra che Reitano, nonostante viaggiasse in Mercedes, negli ultimi tempi visse di espedienti. Il padre ha detto che la sera prima il figlio era uscito verso le 19 per incontrarsi con una ragazza sua socia d'affari in una società che importa infissi dal Guatemala.



Non aveva pagato il pezzo di stoffa

**Immigrato ucciso per una coperta**

Non è stata una rissa occasionale la causa della morte di Said Mhamka, accoltellato più volte alcuni giorni fa al Tuscolano. Il giovane cittadino del Marocco sarebbe stato ucciso per punizione non aveva pagato dieci metri di stoffa per tappezzeria di scarso valore a alcuni cittadini tunisini che sono stati identificati e arrestati. Dopo aver tentato di convincerlo bruciando la sua macchina e con minacce i quattro avrebbero organizzato la spedizione punitiva.

NOSTRO SERVIZIO

Si può essere uccisi per non avere pagato dieci metri di tappezzeria. O almeno sembra che proprio questo sia accaduto a Said Mhamka un trentaduenne originario del Marocco accoltellato poche ore fa davanti a un bar nel quartiere Tuscolano. Ieri la squadra mobile ha arrestato quattro cittadini tunisini ritenuti responsabili dell'omicidio.

Said Mhamka è morto nella notte del 13 aprile scorso in un primo momento si era parlato di una rissa tra extracomunitari con un esito tragico. Poi dalle indagini è emersa la storia quasi incredibile. All'origine di tutto ci sarebbe stato proprio l'acquisto di qualche metro di stoffa per tappezzeria di scarso valore forse Said Mhamka che era in Italia con un regolare permesso di soggiorno aveva trovato una possibilità di utilizzarla una piccola attività occasionale da cui cavare qualche soldo. Sul valore economico di quella stoffa però acquirente e venditori non erano riusciti a mettersi d'accordo. Così Said Mhamka tergiversava rinviava il pagamento. E gli altri hanno dimostrato di non gradire per nulla l'inadempienza.

stevano tra Mhamka e i cittadini tunisini. E in pochi giorni gli agenti di Rodolfo Ronconi sono arrivati ad arrestare Arfaoui Farouk di 36 anni Tarabetsi Sami di 22 anni M Hadhbi Adel di 31 anni e Ferchichi Mohamed Salah Ben Assen di 34 anni. Tranne Ferchichi erano tutti privi del permesso di soggiorno sono stati accusati di concorso in omicidio premeditato. L'arresto disposto dal pm è stato convalidato dal gip Stefano meschini. Il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi ha spiegato che la premeditazione risulta dal fatto che i tunisini si sono divisi i compiti: due di loro hanno immobilizzato il cittadino del Marocco mentre gli altri lo hanno colpito. Dalle indagini ha anche aggiunto Ronconi è emersa una doppia possibilità: una doppia chiave di lettura dell'omicidio. O tre infatti all'ipotesi che spiega l'omicidio con il mancato pagamento del pezzo di tappezzeria si può anche pensare a una ragione di natura sociale per cui il contrasto sarebbe nato da una sorta di incomprensibilità etnica.

**Furto alla «Lila»  
Appello ai ladri  
«Nel computer  
l'archivio malati»**

Appello della Lila, Lega italiana per la lotta contro l'Aids, ai ladri che la notte scorsa hanno svaginato la sede di via Alessandria 129 a Roma. «I tre computer rubati afferma la nota dell'associazione contengono in memoria tutto il materiale scientifico, frutto di anni di lavoro, nonché un nutrito indizionario di tutti i contatti che la Lila ha allacciato in questi ultimi anni. Attualmente la Lila non è in grado di proseguire la propria attività senza tali strumenti». I ladri specifica l'associazione non hanno tuttavia rubato dei dati riservati inerenti agli utenti del servizio legale, comprendenti circa un migliaio di segnalazioni di fatti discriminatori riguardanti altrettante persone sieropositive. La Lila chiede infine un sostegno particolare, «in questo momento di paralisi ricordando il proprio conto corrente postale, numero 49775000. Ringraziamo tutti coloro che intendano sostenerci dice la Lila economicamente in questo momento perché possiamo riprendere la lotta all'Aids. Telefono 8848426 oppure 8848451».

**Gioielli rubati venduti in tv  
Denunciato il responsabile della televendita**

Si chiama televendita, ma era telecattazione, ed ora il responsabile della trasmissione è denunciato a piede libero per quel reato. La tv è «Telemarket» e trasmette in tutta Italia sulla rete delle locali dalla sede di Brescia. L'indagine del commissariato di Ostia è arrivata seguendo le tracce di un commerciante di gioielli morto nel frattempo in un incidente stradale, che aveva merce rubata in due gioiellere romane. Recuperati 300 milioni di preziosi.

registro dell'ufficio pegni del Monte di Pietà c'era la traccia del passaggio di una spilla identica a quella rubata a Butini del valore di 50 milioni. La spilla gratuita era stata chiesta da un commerciante di preziosi di Mestre PC.

Spesso chi porta a sturare roba rubata al Monte lascia un nome falso. Ma in questo caso il nome era vero. Ed è probabile che PC, già conosciuto al centro gemmologico non potesse fingere di essere un altro. Così ha contato sul numero enorme di persone che si servono del centro sperando di non venire individuato. Invece gli investigatori romani si sono messi sulle sue tracce. Per scoprire che lo scorso 9 febbraio PC era rimasto coinvolto in un maxi tamponamento sulla Se renissima Milano Venezia in cui erano morte venti persone. Lui ricoverato in gravi condizioni riuscì a sopravvivere a lungo ma è poi morto lo scorso 20 marzo. Nel frattempo i gioielli trovati in macchina erano stati restituiti alla famiglia dalla stradale. Che però aveva fatto un verbale dettagliato. E da quel verbale sono sbucate fuori le descrizioni di parte delle gioie rubate a Roma. Che sono state sequestrate.

Ed ora tutti gli appassionati del genere hanno ricevuto un avvertimento in più: comprare gioielli visti solo in tv può comportare qualche rischio. Le garanzie a volte possono essere solo parole o fogli di carta dall'ana pomposa ma senza al duto un oggetto rubato. Con il pericolo che qualcuno prima o poi glielo vada a sequestrare e lo accusi di incauto acquisto.

**Opere d'arte con animali morti  
Sigilli a mostra curata da B. Oliva**

Zampe di gallina per costruire una croce, un ratto appeso sotto una struttura con la mezzaluna e la stella di Davide, un gatto in bilico tra una croce e la falce e il martello, un cane impiccato. Sono alcune delle opere d'arte sequestrate dai carabinieri di Latina, realizzate da Milo Sacchi, artista milanese che si serve per le sue sculture di animali morti e che sta esponendo in chiave mostra «Inediti Open 96» curata da Achille Bonito Oliva. Nei giorni scorsi alcuni cittadini che avevano visitato l'esposizione si sono presentati ai carabinieri per lamentarsi del fatto che le opere, denominate Shalom, Cattocomunismo, Porzioni di metastasi, oltre ad emanare un cattivo odore, erano particolarmente raccapriccianti. L'artista, infatti, ha utilizzato gli animali morti come parte integrante delle opere, senza trattamenti particolari. Un percorso artistico particolare, ma carabinieri e veterinari dell'Unità sanitaria hanno dovuto leggerlo in chiave di incolumità della salute pubblica. L'artista «Cattivi odori fanno parte dell'opera».

ALESSANDRA BADEL

Rapinati a Roma poi venduti nelle aste di «Telemarket» trasmesse da Brescia in tutta Italia attraverso la rete delle tv locali è stato questo il tragico di parecchi gioielli finché la polizia non se ne è accorta. Ora però il «gioiellero» è stato scoperto il responsabile della televendita della tv bresciana GC è denunciato a piede libero per ricettazione e sono stati recuperati almeno 300 milioni di on e pietre preziose. Ed anche il commerciante di gioielli PC di Mestre sarebbe stato denunciato era lui che portava i gioielli a Brescia. Ed era tramite lui che forse si sarebbe arrivati ai nomi dei rapinatori romani. Ma nel frattempo PC è morto in un incidente stradale.

**L'errore del Monte**

Le indagini che hanno portato gli uomini del commissariato di

Ostia diretti da Nicolò D'Angelo fino alla «Telemarket» di Brescia sono partite dal Monte di Pietà. Un palazzo dove ogni romano è passato almeno una volta nella vita. Lì si lasciano oggetti preziosi in pegno e spesso c'è chi sfrutta l'opportunità per mettere al sicuro i gioielli durante le vacanze. Senza spesa anzi con in cambio un mese di liquidità.

Sempre lì c'è un centro gemmologico che fa la stima del gioiello gratis. Però il Monte tiene accurati registri di ogni passaggio. E dunque riceveva la denuncia del gioielliere Enrico Butini rapinato di circa 600 milioni in gioielli il 11 gennaio e quella di Renzo Fratocchi rapinato per una cifra analoga nello stesso periodo. Gli investigatori sono andati per prima cosa al Monte di Pietà. Avevano in mano le fotografie e le schede tecniche della maggior parte dei gioielli rubati. E nel

**Telecattazione**

Indagando sul commerciante si era scoperto che PC andava spes

Delitto Bruno: la Cassazione condanna gli amanti diabolici

**Ergastolo confermato**

LUANA BENINI

La prima sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna all'ergastolo già inflitta in primo e secondo grado agli amanti diabolici Silvana Agresta e Massimo Pisano colpevoli di aver masacrato la notte del 4 agosto del 1993 Cinzia Bruno la moglie di Pisano. La Corte ha anche confermato le condanne a 4 anni di reclusione per i loro due complici Sabatino Gigante e Maurizio Severini che aiutarono ad occultare il cadavere della donna.

Il corpo di Cinzia Bruno 30 anni impiegata del Ministero delle Poste fu ritrovato da un pescatore nella notte fra il 6 e il 7 agosto vicino a Ponte del Grillo. Era fra i rovi che crescono sul Tevere dentro un sacco di juta il collo spezzato il corpo martoriato Pugnala più volte al torace e all'addome sgozzata. La testa coperta da una busta di plastica. Un polso spezzato. E nello stomaco un cocktail di psicofarmaci.

Un assassino feroce. Un giallo durato solo ventiquattro ore perché il cadavere attraverso la fede nuziale venne subito identificato. Massimo 1988 era scritto sulla fede. E l'assimo il marito insieme alla sua amante divenne subito il principale indiziato. Dal 1991 l'uomo aveva una doppia vita sposato con Cinzia dalla quale aveva avuto una bambina Ananna (che allora aveva un anno e mezzo) e fidanzato regolarmente con Silvana con la quale stava mettendo su casa a La Rosta di Riano vicino a Mentana. Cinzia e Massimo erano entrambi dipendenti del Viminale. E in ufficio le chiacchiere si erano diffuse. Alla fine erano arrivate a Cinzia che quella sera del 6 agosto decise di andare a verificare cosa faceva il marito. Da sola con la sua 126. Fece irruzione nel nido d'amore dei fidanzati. Ma la serata finì in un bagno di sangue. Gigante e Severini dietro compenso di cinque mi

lioni depositarono il corpo sulla riva del Tevere. Pensando. La corrente lo trascinerà via. Il corpo però non scomparve tra i flutti.

Pisano recitò benissimo per molte ore la parte del marito in pena. Dopo l'omicidio si era recato a denunciare la scomparsa della moglie. Abbiamo litigato. Lei è molto gelosa. E andata via non so dove. Ma poi quando testimonianza dopo testimonianza la verità cominciò a venire a galla, cambio strategia e si accamò sull'amante. I due si accusarono a vicenda ferocemente cercando di salvarsi dall'ergastolo. Ora la storia è davvero conclusa. Gli abitanti di Riano che avevano già emesso la loro sentenza nell'agosto '93 isolando Silvana (una strega) ieri dopo il verdetto della Corte non si sono meravigliati più di tanto. E nessuno si è sognato di mostrare comprensione verso i due ex fidanzati.

Insomma una pena scontata e meritata e una storia terribile da dimenticare.

Arrestato commercialista romano, da anni truffava i clienti dando ricevute false

**Miliardario con soldi del fisco**

Un commercialista romano ex vicedirettore dell'ufficio del registro di Roma e di recente dimissionario dall'ordine della sua professione, è stato arrestato dal nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza avrebbe incassato per oltre dieci anni oltre al proprio onorario il denaro che i suoi clienti gli davano per pagare i tributi Irpef, Ior, Ici ed Invm, rilasciando poi false attestazioni di pagamento. Per l'ordine dei commercialisti è un fatto «gravissimo».

FELICIA MASOCCO

Da più di dieci anni un commercialista romano oltre al proprio onorario avrebbe incassato anche il denaro che centinaia di clienti gli davano per pagare i tributi Irpef, Ior, Ici ed Invm rilasciando poi loro attestazioni di pagamento false. Complessivamente avrebbe frodato ai contribuenti e al fisco decine di miliardi di lire. Si tratta di Luigi Gemma di 46 anni ex vice direttore dell'ufficio del registro di Roma il professionista è stato arrestato dai militanti del nu

cleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza nell'ambito delle indagini delegate dai pool reati finanziari della procura della repubblica presso il tribunale di Roma sulla base di una ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Francesco Monastero su richiesta del pm Nicola Maorano.

A quanto si è appreso nono stante il contratto di mandato fosse dimesso dall'Ordine dei commercialisti del Lazio alcune



Luigi Gemma A. Bianchi/Ansa

settimane fa lo scorso 19 febbraio l'Ordine stesso ha dichiarato gravissimo l'accaduto. Durante perquisizioni nello studio di Luigi Gemma gli investigatori hanno sequestrato timbri e in pronta di van istituti di credito Gemma sarebbe stato in grado di

falsificare anche i provvedimenti di sospensione dell'esecuzione di pignoramenti emessi dalla Direzione Regionale delle Entrate. Con questi documenti falsi i suoi clienti riuscivano ad ottenere dagli ufficiali della riscossione la sospensione della procedura. Non si escludono connivenze con funzionari degli uffici finanziari della capitale. Nel giro sarebbero coinvolti anche altri commercialisti e ragionieri alcuni dei quali non sono iscritti negli albi professionali. Nella serata di ieri un comunicato dell'Ordine professionale dei commercialisti ha stigmatizzato l'accaduto il fatto si spiega è da considerare come gravissimo in quanto oltre a ledere profondamente l'immagine della figura professionale del commercialista fa capire che da qualche parte c'è stata connivenza. Sembra difficile ha concluso l'Ordine portare avanti una truffa del genere per dieci anni senza accorgersi di nulla.